

Breve intervista all'ideatore e curatore del progetto

Quali valori intende promuovere il testo da lei scritto?

Il mio libro vuole promuovere l'«inclusione» intendendo con ciò il processo attraverso il quale la società risponde concretamente ai bisogni di tutti i bambini e in particolare dei bambini con bisogni speciali. È attraverso il lavoro sui contesti, e non soltanto sulle singole persone, che si promuove la partecipazione e il coinvolgimento di coloro che sono in difficoltà.

Occorre aiutare tutti i bambini a vivere senza pregiudizi (è proprio a causa dei pregiudizi, infatti, che si finisce per giudicare gli altri senza conoscerli, attraverso stereotipi culturali, spesso sbagliando e provocando nelle persone sofferenze inutili e umiliazioni gratuite). Far loro capire che è basilare conoscere "l'altro", parlargli, condividendo piaceri, problemi e preoccupazioni.

A chi è indirizzato?

È indirizzato soprattutto al mondo della scuola. Oggi gli alunni che hanno bisogno di interventi individualizzati sono ben di più di quelli «ufficialmente» certificati dalle Aziende sanitarie (un 2/3%): esiste un 15/20% di ragazzi con varie difficoltà educative, di apprendimento, di comportamento e di relazione.

La diversità all'interno del contesto scolastico rappresenta quindi una sfida che coinvolge tutti i principali agenti di cambiamento: insegnanti, dirigenti scolastici, comunità scolastica, famiglie e territorio, ognuno con specifiche funzioni.

Da parte degli insegnanti richiede prassi sempre nuove, soluzioni originali, adattate ai singoli bambini e ai contesti, dal punto di vista didattico-pedagogico, comunicativo e relazionale. Da parte dei dirigenti scolastici richiede un'istituzione attenta ad ogni dettaglio, ad ogni aspetto organizzativo. Da parte delle famiglie richiede partecipazione e collaborazione con il sistema scolastico sul progetto educativo per il proprio bambino. Da parte della comunità scolastica richiede l'individuazione e la valorizzazione di tutti gli elementi utili a costruire un intervento coordinato di risorse e di possibilità di azioni. Da parte del territorio richiede la costruzione di un lavoro di rete importante e ben coordinato.

“Il mio braccio sopra il tuo” è un testo teatrale: perché proprio il teatro per promuovere nei bambini questi valori?

Un testo teatrale permette una grande immedesimazione da parte dei bambini. Ed essi in particolare hanno bisogno di identificarsi nei personaggi e nelle trame che leggono, soprattutto quando trasmettono valori fondamentali. È un testo sulla tolleranza, sul rispetto della diversità che significa saper vedere, al di là delle sovrastrutture esteriori, l'identità basilare della natura umana.

Qual è l'obiettivo del concorso legato a questo testo?

Il libro racconta le avventure "tinte di giallo" di quattro amici undicenni - Marco, Luca, Tommy, Anna - e del loro compagno di classe Manoj che per far parte del loro mondo, per avere la loro amicizia mette in atto un piano geniale.

Il concorso nazionale (promosso da *Soleterre* con il sostegno di Paoline Editoriale Libri ed il patrocinio del Ministero per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, della Fondazione della Conferenza Episcopale Italiana Migrantes e del MIUR) a partire dall'albo illustrato, darà modo ai bambini di provare sulla propria pelle il significato delle tematiche affrontate.

Lei è anche il curatore di un altro progetto scolastico-editoriale, *Il Decalogo Oggi*. Anche se si tratta di due progetti molto diversi da loro, ci sono dei tratti comuni?

Entrambi i progetti mettono al centro la persona. Il momento storico in cui si trova non soltanto la scuola italiana ma la nostra società tutta necessita di una sensibilizzazione e di una forte operatività riguardo ai processi inclusivi; non possiamo più difenderci attraverso frasi del tipo: "non ci sono abbastanza risorse, sia materiali che personali", "non c'è un'organizzazione", "non esiste una rete"; aspetti fondamentali, certo, ma l'inclusione si comincia dall'interno, da un cambiamento culturale, da ciò che si può fare partendo da ciò che abbiamo, dalla valorizzazione delle risorse presenti, dalla collaborazione tra le persone e i ruoli che assumono nel contesto, dalle competenze sia personali che professionali volte verso obiettivi condivisi.

Pier Paolo Frigotto

Laureato in lettere e in giurisprudenza, ha insegnato italiano e latino presso alcuni licei in provincia di Verona e Vicenza. Ha all'attivo numerosi progetti scolastici in diversi settori (mediometraggi, cortometraggi, spot, documentari) per i quali ha ottenuto lusinghieri riconoscimenti. Ora è Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo n. 2 di Arzignano (VI).

Via G. Aroldi, 22
37032 - Costalunga (VR)
Tel. 045.6175297
Cell. 320.2119431